

Intervista con Rocco Buttiglione sulla riflessione sociale di Benedetto XVI

«Niente figli niente crescita»

«Il Pontefice è l'unico che ha il coraggio di dire quello che sanno tutti: la questione demografica è strettamente legata con quella economica»

di Adolfo Spezzaferro

ROMA - «L'Enciclica di Benedetto XVI solleva tre questioni fondamentali e le rivolge ai governi dei grandi Paesi, chiedendo loro se sono in grado di cambiare il meccanismo dello sviluppo, partendo dai Paesi poveri; di fondare la finanza sulla verità, sulla trasparenza; di riconoscere il primato del lavoro sul capitale, che deve essere investito nel lavoro». Così Rocco Buttiglione

, vicepresidente della Camera dei Deputati, commenta il messaggio di "Caritas in veritate". «Dietro questi interrogativi di grande portata c'è una questione ancora più radicale: il fine dell'economia è che l'uomo viva».

Qual è il messaggio del Papa per il G8?

Il sistema che è crollato con la crisi attuale è fondato sul sovrconsumo dei Paesi ricchi, che consumano molte merci comprate dai Paesi poveri, che lavorano per produrre queste merci. La

proposta della "Populorum progressio" di Paolo VI, ripresa da Benedetto XVI, è quella di puntare sullo sviluppo dei Paesi poveri. Il Papa chiede quindi ai grandi della Terra di investire tutti insieme nella crescita economica, sociale e civile dei Paesi poveri.

Che cosa s'intende per economia etica?

L'economia di mercato è fondata sulla separazione tra etica ed economia. Ma è sbagliato. Perché un'economia di mercato sana è basata sulla fiducia, sulla lealtà reciproca, sulla trasparenza. E questi sono valori etici, traditi dalle banche, che in questa crisi hanno ingannato il pubblico, mettendo in circolazione i propri debiti tossici.

In questo quadro qual è il ruolo del profitto?

Il profitto va bene, quando è giusto perché deriva da un investimento che ha creato lavoro. Ma non si può dire che il meccanismo dell'economia è il profitto. Perché se alla fine si ottiene il profitto ma gli uomini non vivono il sistema crolla. C'è quindi un primato dell'uomo sui meccanismi economici, che devono essere al servizio dell'uomo.

Questa impostazione che cosa comporta?

La visione dell'uomo di cui parla il Papa è quella comunione. Il Cristianesimo ha insegnato che gli uomini si appartengono gli uni agli altri. Questo è il tema fondamentale della persona, che cresce in comunità con gli altri.

Ciò significa che ognuno ha i suoi diritti, ma significa anche che si deve poter crescere tutti quanti insieme.

Quindi è un richiamo anche ai doveri?

Esattamente. Doveri verso sé stessi e verso gli altri. Gli uomini sono esseri sessuati. Il sesso ha un'enorme potenza per il bene, perché unisce gli uomini, che lavorano per la propria famiglia. Dietro la crisi finanziaria ed economica dell'Occidente c'è che non facciamo più bambini. C'è il fatto che abbiamo separato la sessualità dalla procreazione.

Ci spieghi meglio

C'è un documento recente della Banca d'Italia sulle prospettive dell'economia italiana nei prossimi trent'anni. Ebbene non sono di crescita ma di diminuzione. Perché una popolazione che non cresce significa che ha pochi lavoratori, persone anziane che hanno bisogno di essere sostenute. Per un po' di tempo è possibile aggirare il problema prolungando l'età pensionabile, alla fine il sistema non regge più.

E che cosa succede?

Ci si ritrova in Paesi che hanno pochi giovani, i quali pagano delle tasse molto elevate per mantenere molti anziani. E nonostante li mantengono in condizioni sempre peggiori. Niente figli niente crescita economica: le due questioni sono legate. Ma non c'è nessuno che lo dica. O meglio, tutti sanno che è così ma nessuno ha il coraggio di dirlo, tranne il Papa.